

CITTA' DI CHIOGGIA
ASSESSORATO ALLA CULTURA

CITTA' DI VENEZIA
MUSEI CIVICI VENEZIANI

PROVINCIA DI VENEZIA

*Primo
Itinerario*



*Museo
Polo*

CENTRO
PRODUZIONE
MULTIMEDIALE

Pier Giorgio Tiozzo

IL FORTE SAN FELICE

di Chioggia

a cura della
ASSOCIAZIONE "COMITATO PER IL FORTE SAN FELICE"

testi e ricerca iconografica di
PIER GIORGIO TIOZZO

con la collaborazione di
ERMINIO BOSCOLO BIBI, FRANCO FRIZZIERO, GIANCARLO MUNARI,
MARCO SALVAGNO, PAOLA TIOZZO NETTI

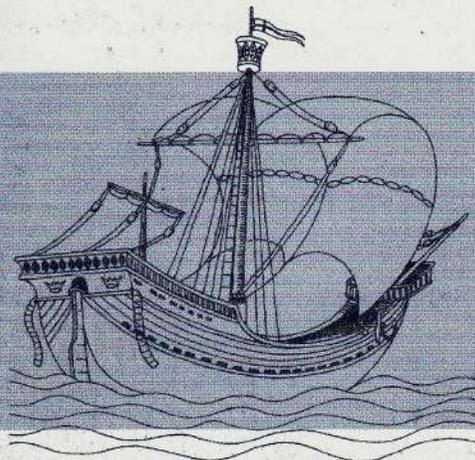
impaginazione e grafica
FRANCESCO CALLEGARI

stampa
POLIGRAFICA Venezia

maggio 1999

il presente volume è stato pubblicato in occasione della mostra IL FORTE DI S. FELICE e le FORTEZZE VENEZIANE NEL LEVANTE, inaugurata il 21 maggio 1999 presso il Museo Civico di Chioggia e realizzata dal Comune di Chioggia in collaborazione con la Provincia di Venezia, i Civici Musei Veneziani ed il Centro Produzione Multimediale del Comune di Venezia

progetto e organizzazione dell'iniziativa
CAMILLO TONINI - Musei Civici Veneziani
RENATO VIDAL - Centro Produzione Multimediale del Comune di Venezia



I L F O R T E D I S A N F E L I C E

PRESENTAZIONE

La mostra sul Forte San Felice, le fortificazioni veneziane nel levante e questo "primo itinerario" costituiscono il momento culminante di una serie di iniziative che stiamo promuovendo a Chioggia. Viene così sancito qualche cosa che sta passando in città: l'emergere dell'interesse pubblico per un bene, una struttura, un'area dimenticata forse per troppo tempo e che comunque non è mai stata messa a disposizione dei cittadini in maniera da essere accessibile e costituire un decisivo punto di riferimento per una nuova immagine e per la crescita di Chioggia.

E' importante collocare il nostro Forte all'interno della storia e cultura locali ma anche in una dimensione più ampia, costituita dall'insieme delle fortificazioni veneziane dell'Adriatico e dell'Egeo, nei confronti delle quali sta maturando un approccio ed una programmazione comuni a più soggetti.

Abbiamo pensato sarebbe stato utile che anche la nostra Amministrazione si impegnasse in questo circuito, esortati e pungolati da quanti operano all'interno dell'Associazione "Comitato per il Forte San Felice". Col supporto di quest'ultimo, dall'anno scorso sono state organizzate una serie di visite guidate al Forte; l'Amministrazione comunale si sta inoltre attivando per l'acquisizione del bene e, nel frattempo, per una concessione di utilizzo da parte degli organi competenti, al fine di promuovere le visite; sono state realizzate e sono in programma conferenze di approfondimento e dibattito ed attività didattiche.

L'interesse verso tale bene dunque non manca e l'Amministrazione è impegnata a coltivarlo, ad intervenire affinché le iniziative miranti a valorizzarlo vadano a buon fine, a dare il proprio sostegno a quanti, ed in modo particolare al Comitato San Felice, si adoperano per l'interesse generale del nostro territorio.

Chioggia, maggio 1999

Dott. Fortunato Guarneri
Sindaco di Chioggia



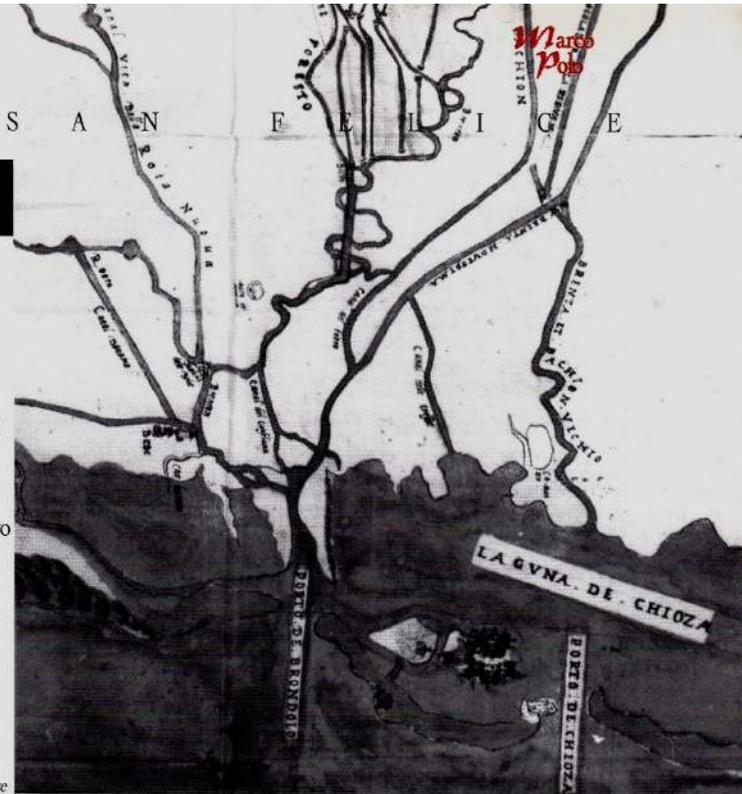
I L F O R T E D I S A N F E L I C E

CENNI STORICI

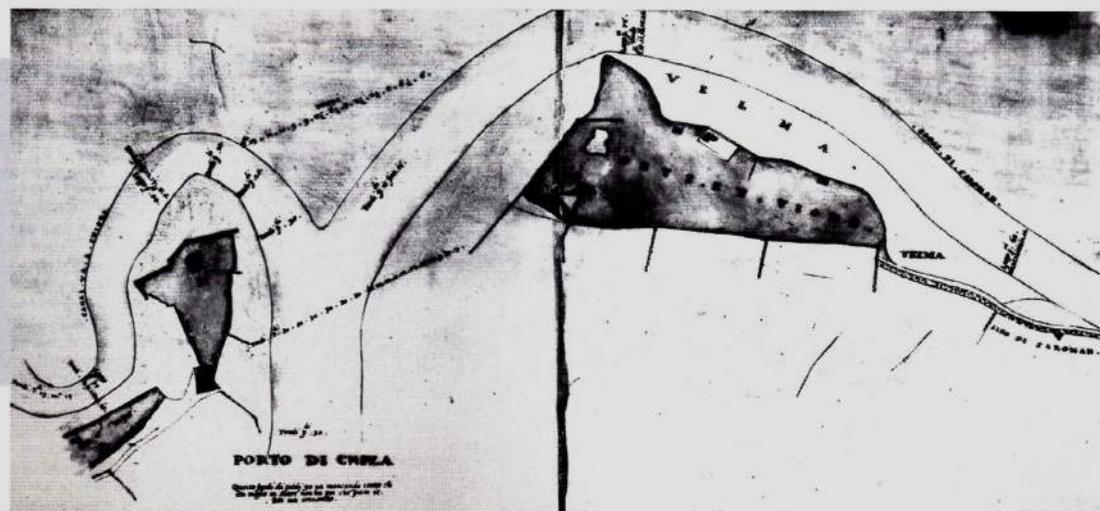
Il Forte San Felice costituisce l'esito, architettonicamente più evidente e geograficamente più rilevante, di un sistema di difesa e di organizzazione di Chioggia che è frutto di un significativo dibattito politico e tecnico svoltosi tra le massime autorità della Repubblica Veneta.

L'originale progetto di "secondar" la natura ha portato ad una fortificazione "invisibile" ed alla riduzione "in isola" di Chioggia, alla quale fa da pendant il nodo fortificato di San Felice, creato con funzioni di difesa militare quanto di controllo fiscale, come "freno" alla animosità sociale ed economica.

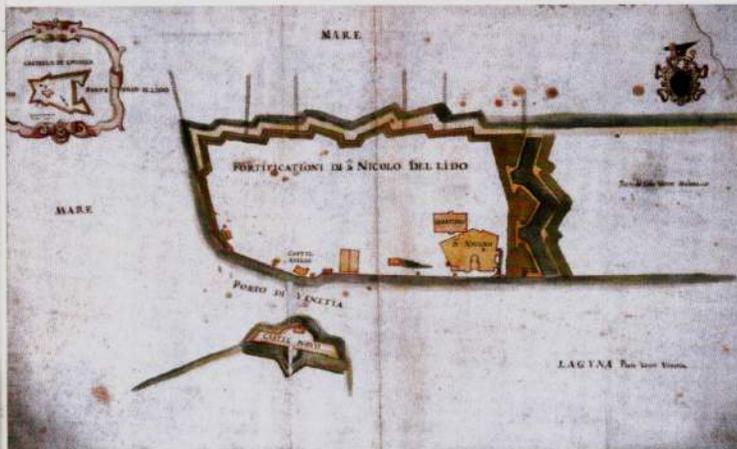
L'area va vista quindi come elemento strettamente correlato e momento significativo della complessiva forma urbana e territoriale di Chioggia.



Disegno territorio (Biblioteca Museo Correr, Venezia) - particolare



Il porto di Chioggia,
disegno della fine
del '500
(Biblioteca Nazionale
Marciana)



Le fortificazioni lagunari costruite dopo la Guerra di Chioggia, 1379-81. (A.S.Ve., Terkuz 6)

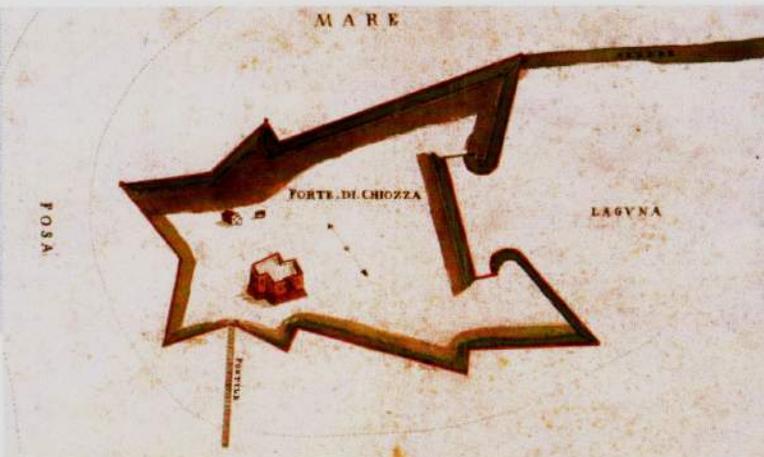
La formazione

Le fonti storiche evidenziano la presenza di strutture difensive e di controllo sul porto di Chioggia sin dai tempi più antichi. La costruzione in pietra del Castello avviene negli anni immediatamente successivi alla Guerra di Chioggia (1379-81), all'interno di un più vasto sistema difensivo lagunare (forti di S.Andrea e S.Niccolò, all'accesso di Venezia).

"Un tempo il porto avea a sud una torre di legno chiamata della Lupa... nel 1382, rovinato detto castello dai Genovesi, il Senato decretò che si erigesse in pietra sulle forme di quello di Famagosta di Cipro. Il progetto è del chioggiotto Francesco Marangoni, che fu nell'esecuzione assistito da dieci soprintendenti [dieci Savi nominati dal Maggior Consiglio chioggiotto]. Se ne incominciò la fabbrica il 1383, essendo podestà Pietro Mocenigo, e ad opera compiuta fu costituito castellano [1395] Giovanni Foscari di Domenico, clodiense" (Razza, I p. 22).

Attorno alla torre e al castello della Lupa o Lova si comincia a strutturare un importante luogo fortificato. Nelle mappe più antiche (risalenti comunque al '500) sono evidenziati questi due elementi, a nord dei quali viene indicata una chiesetta o capitello.

La pianta di San Felice in un disegno della Biblioteca Nazionale Marciana. Il disegno documenta la riorganizzazione complessiva della cinta muraria così come è andata delinendosi tra Cinque e Seicento.



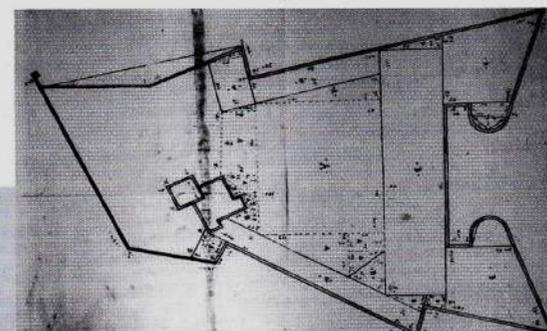
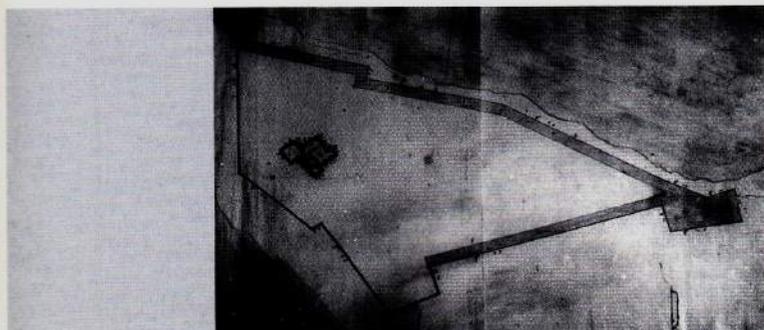
I L F O R T E D I S A N F E L I C E

La strutturazione cinquecentesca

Nel tempo si sono ripetuti provvedimenti per consolidare e ampliare il Forte. L'intervento più significativo avviene verso la metà del Cinquecento, nel quadro più complessivo della difesa e fortificazione urbana. Ennio Concina ha dimostrato che il potenziamento della struttura del Forte avviene in stretta correlazione con il progetto di Michele Sanmicheli di "messa in isola" di Chioggia. La strutturazione cinquecentesca, che sta alla base della attuale situazione, avviene tra il 1538 e il 1543 sulla base delle proposte dell'Ispettore alle fortezze Francesco Maria Della Rovere, sotto la soprintendenza di Antonio Capello e con la partecipazione di Cristoforo Sabbadino. Sulla base della impostazione progettuale indicata nel 1570 da Sforza Pallavicino per la difesa lagunare, che sosteneva l'opportunità di cingere "con fronte a forbice tra due mezzi baluardi verso il Lido di Sottomarina e cortine segmentate e dentate sugli altri lati", la sistemazione della cinta muraria avviene tra il 1574 e il 1616-20, con la definitiva "riduzione a fortezza perfetta" del Castello.



Fortezza di Chioggia, sec. XVI. Disegno attribuito a Cristoforo Sabbadino (B.M.C., Ve).



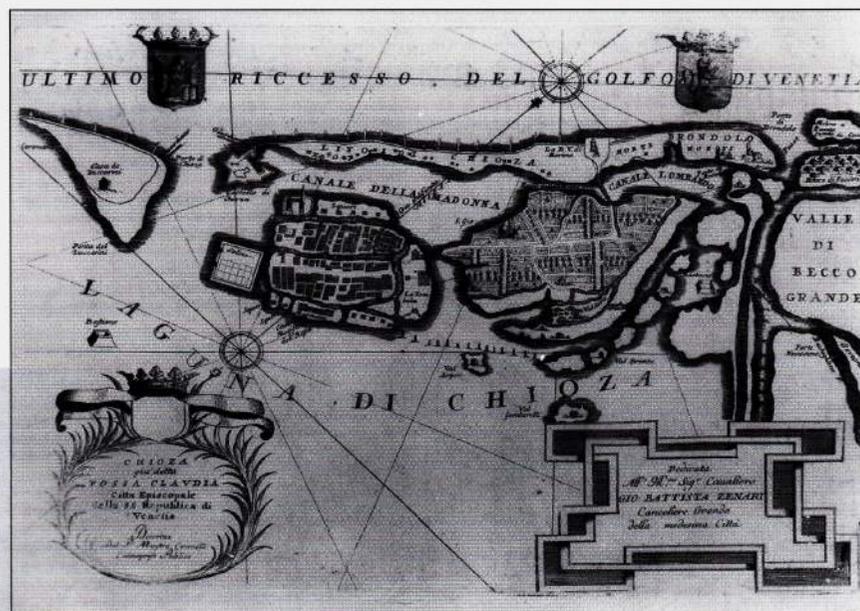
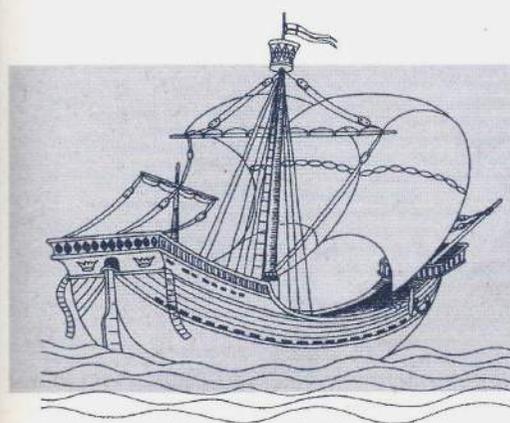
La pianta di San Felice in due disegni della Biblioteca Nazionale Marciana. Il primo disegno documenta il rilievo del Forte nell'ipotesi di ristrutturazione del Della Rovere, il secondo la riorganizzazione complessiva della cinta muraria così come è andata definendosi tra Cinque e Seicento.

I L F O R T E D I S A N F E L I C E

La denominazione

In seguito alla ristrutturazione cinquecentesca l'antico castello della Lupa, Luppa o Lova (toponimo che deriva dalla canna) viene chiamato, per antonomasia, Castello o Forte (di Chioggia in documenti non locali).

Solo alla fine del Settecento si inizia a parlare di Castello o Forte San Felice, estendendo a tutta la struttura il nome che indicava il bastione posto in faccia al centro di Chioggia, che proprio in quel secolo ha avuto bisogno di ripetuti interventi per salvaguardarlo dalle erosioni e smottamenti creati dalle correnti d'acqua. Col potenziamento delle fortificazioni litoranee avvenuto nell'Ottocento si consolida la nuova denominazione.



Pianta di V. Coronelli, 1696

I L F O R T E D I S A N F E L I C E



I bastioni del Forte San Felice nel 1866

Il potenziamento dell'Otto-Novecento

Le necessità militari e difensive di un periodo come quello dell'Otto-Novecento che vedono il susseguirsi di francesi, austriaci, fino al Regno d'Italia e, più recentemente, le due guerre mondiali, hanno fatto del territorio chioggiotto una zona strategica, nella quale si sono accumulati una serie di interventi.

Pur non essendoci stati grossi scontri, il litorale è stato area di confine verso altri territori e verso il mare, nella quale il Forte San Felice ha costituito il caposaldo di riferimento.

Nel Forte vengono operati una serie di interventi per adeguare il sistema di difesa alle moderne esigenze e le infrastrutture ad una presenza militare più massiccia: si è accentuato l'abbassamento e il camuffamento del Forte; si sono ampliati gli alloggi e le infrastrutture di servizio.

Pur integrati da opere successive rimangono visibili le infrastrutture e le sistemazioni murarie del periodo austriaco, realizzate prevalentemente verso la metà del secolo scorso.

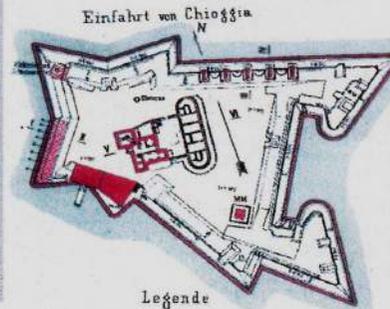


Plan du fort S.Felix (B.M.C., Ve)

Pianta austriaca del 1900

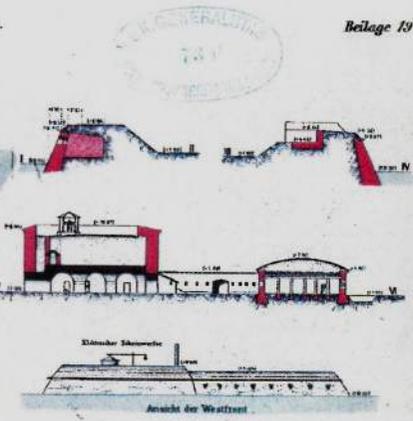
Fortificatorische Detailbeschreibung von Venedig-Mestre.

Forte S. Felice.



Legende

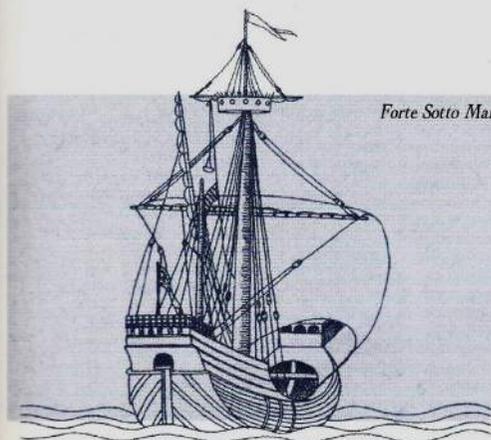
Armierung: 18 Stück 16^{cm} gea V Kanonen
 Kriegsbesatzung: 320 Mann
 Nothbesatz: 315 Mann
 Munitions-Passungsraum: 66 Fuderplätze à 112 kg



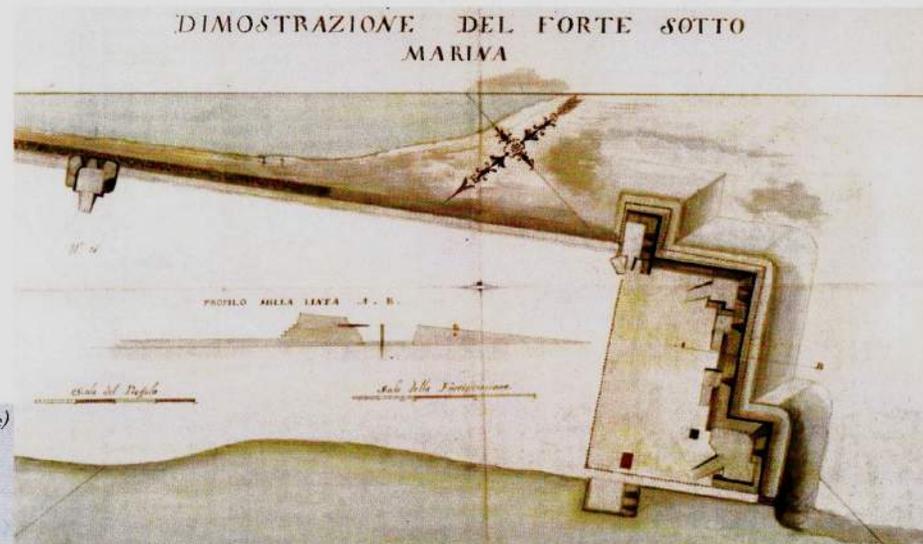
Maßstab für den Grundriß 1/2000
 Maßstab für die Profile 1/100
 Die Höhenangaben beziehen sich auf den mittlern Meeresspiegel
 J.B.M. & Co. Ingenieur-Gesellschaft, Wien

IL SISTEMA DI FORTIFICAZIONI DEL LITORALE

Nel litorale il sistema di difesa che parte dal Forte ha come strutture di riferimento la Batteria di costa Sottomarina, posta nell'ansa San Felice, a controllo dell'accesso, il Trinceramento e Forte di Sottomarina (a controllo dell'area centrale del litorale), il Ridotto e Testa di ponte Madonna Marina, capisaldi del Campo trincerato di Brondolo (che dal Forte andava verso il mare e controllava il Brenta), il Forte di Brondolo (notevolmente potenziato nel secolo scorso), il vecchio Forte San Michele, per concludersi con il Forte di Cavanella, sull'Adige.



Forte Sotto Marina (B.M.C., Ve)



La dismissione

Gli ultimi militari sono usciti dal Forte nel 1978. Fonti orali affermano che negli anni Cinquanta erano presenti, all'interno del Forte, circa 300 militari, 50 ufficiali, 20 operai, 4 fanalisti. Da allora è rimasta solo la presenza del controllo fari del porto e litorale.



Cinta muraria in conci di pietra d'Istria.



Edifici Ottocenteschi dismessi

L'ARCHITETTURA

L'itinerario all'interno del Forte offre questi aspetti principali:

☞ **Torre e Castello** costituiscono la parte più antica, all'interno della quale sono rintracciabili alcuni elementi originali, come il basamento della Torre (adibita in epoca contemporanea a grande cisterna d'acqua) e il pianterreno del Castello, con soffitti a volta, usato recentemente come deposito, una parte del quale è stata adibita a **prigioni**. E' qui che una diffusa leggenda vuole si sia fermato anche Silvio Pellico.

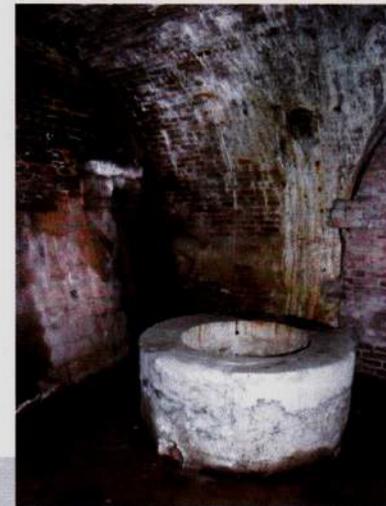
Tra la torre e il castello un bel **pozzo** d'acqua dolce consente di analizzare il sistema idrico di raccolta delle acque e alcuni spunti sul sottosuolo.

La parte esterna e superiore del castello è stata oggetto nel tempo di diversi interventi strutturali per cui risulta difficile oggi identificarne esattamente la struttura originaria. Elementi significativi possono essere ricavati dal rilievo del primo piano del Castello, che risulta oggi completamente riempito di sabbia e calcinacci.

☞ Il monumentale, doppio **portale** (esterno ed interno), con il grande locale di entrata, i resti del sistema di chiusura della porta a ghigliottina e dell'ingranaggio metallico per il ponte levatoio, costituiscono un elemento significativo, un biglietto da visita e di raccordo con l'ambito lagunare di Chioggia.



Castello



Pozzo

Sotterranei del Castello



Torre e porta di accesso all'antico Castello.



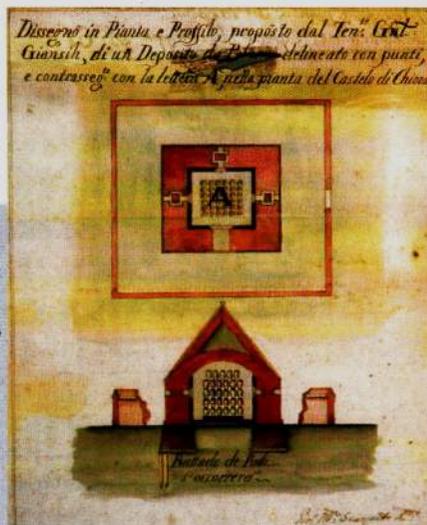
Portale visto dall'esterno

A fianco del portale gli **alloggiamenti**, sistemazione di un più vecchio caseggiato (da notare la diversa struttura tra pianterreno e piano superiore), dove in epoca recente erano sistemati il comando del Forte e l'abitazione degli ufficiali.

È interessante la presenza di una **polveriera veneziana**, una struttura quadrata con muri di pietra spessi circa due metri, attualmente inglobata all'interno di un edificio ottocentesco.

Sul lato nord della cinta muraria è presente un deposito polveriera con scritta austriaca, che fornisce indicazioni sulla dislocazione delle diverse aree funzionali del Forte.

A nord del portale d'ingresso e verso il lato ovest emergono una serie di **manufatti ottocenteschi** che denotano l'utilizzazione di questa area per la vita della truppa: edificio adibito a grande dormitorio al centro (le testimonianze parlano di 300 persone che dormivano su letti a castello), locali di servizio sul fronte lagunare, con refettorio, cucina, barbiere, sarto, sala lettura (i manufatti costituiscono un ampliamento del lato ovest della cinta muraria, nella quale sono segnate le tappe di esecuzione dei lavori, risalenti agli anni trenta del secolo scorso). Al periodo austriaco va attribuito anche un manufatto cilindrico, posto a fianco del



Pianta e profilo di una polveriera del Castello (sec. XVIII, disegno del perito Gio. Maria Scarpato, A.S.Ve.), Fortezze ex 80 dis.49



Portale interno e particolare del grande locale di entrata



I L F O R T E D I S A N F E L I C E

Castello, con il quale era collegato, e che ha subito successivamente vari rifacimenti e destinazioni d'uso.

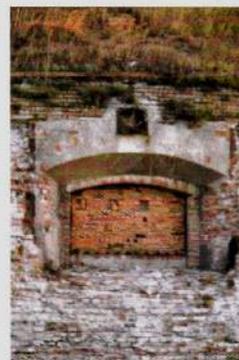
La **cinta muraria** attuale è la sistemazione ottocentesca della macchina difensiva strutturatasi tra Cinquecento e Seicento. Presenta due grossi bastioni verso est, a fronte della striscia di terra litoranea e del mare, ed un tracciato tanagliato (stellato) verso ovest, in faccia alla città. I fronti nord e sud sono a denti di sega, rispettivamente con una e due punte.

Oggetto di numerosi interventi di consolidamento e restauro, la cinta muraria già nel Seicento era alta cinque metri. Per preservarla da smottamenti, la parte bagnata dall'acqua è stata sistemata in conci di pietra d'Istria, mentre la muratura più alta in mattoni cotti.

Attorno al lato nord, a potenziamento di precedenti palificate, sin dal Settecento correva un cordone difensivo di murazzi, separati dalla fortezza da un piccolo canale. Per salvaguardarli dalle erosioni delle correnti d'acqua, in particolare dal '700, i bastioni verso Chioggia sono stati protetti con murazzi e pietre. La muratura esterna è accompagnata da un terrapieno interno. Aperture (oggi chiuse) erano presenti nel lato nord (per controllo sull'accesso in porto) e verso sud (per contatti lagunari).



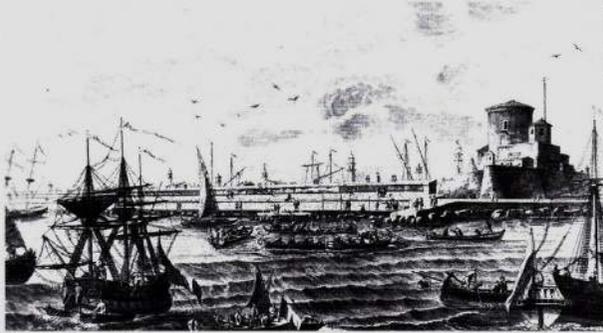
Manufatti ottocenteschi



Cinta muraria, particolari



I L F O R T E D I S A N F E L I C E

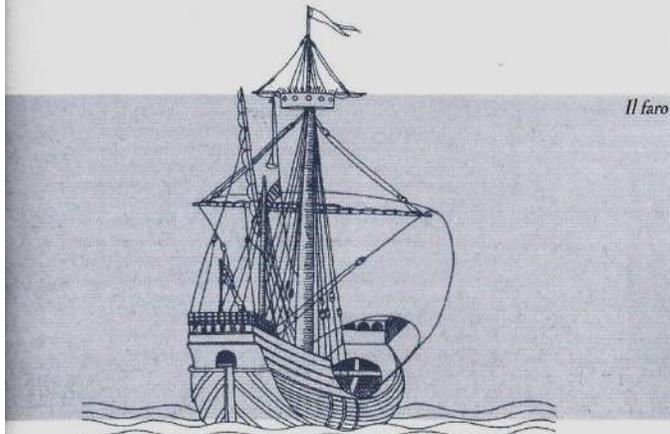


Tironi - Sandi, Prospectus muris

La principale azione di fuoco era rivolta verso nord (imboccatura portuale, in triangolo incrociato con il Forte Barbarigo posto nell'altra sponda e con l'Ottagono di Caroman) e ad est (verso il mare).

Il faro. Un elemento caratteristico del forte è costituito dal fanale posto sopra l'antica torre, strumento di riferimento della bocca di porto, in attività dal 1890 al 1993, quando è stato trasferito (per una maggiore visibilità) a mare, sulla diga foranea.

La presenza del faro, assieme a quella del posto di guardia della **Finanza**, sulla punta sud-ovest esterna al Forte, denotano l'utilizzazione (anche per aspetti minori e quotidiani) della struttura difensiva per il controllo dei traffici commerciali e pescherecci.



Il faro



I L F O R T E D I S A N F E L I C E

PARTICOLARITÀ

La forma della struttura si presenta con un profilo stellare, forgiato ad esagono allungato con due grandi bastioni verso est.

Spazi e loro organizzazione. Nella parte sud-ovest sono allocate le aree di ingresso, rappresentanza e di organizzazione della vita quotidiana di quanti operavano nella fortezza. Nella parte est (verso il mare) e nord (controllo sulla bocca di porto) sono allocate invece le postazioni di difesa, con relative aree di disbrigo, polveriere.

Una serie di necessità pratiche (occorre ricordare che l'acquedotto è stato portato solo nel 1955) ne hanno compromesso lo stato precedente. Sono cambiate nel tempo le esigenze militari: nei primi secoli era importante una torre alta di difesa e di controllo, con le tecnologie militari moderne l'altimetria è stata abbassata il più possibile per ridurne la visibilità, fino alla creazione dei bunker nell'ultima guerra.

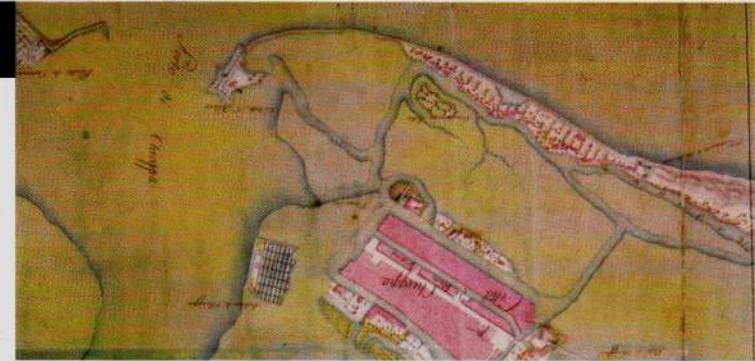
Panorama. L'interno del Forte offre la visione di un ampio spazio a prato italiano, con i bastioni degradanti verso il centro. Di suggestivo effetto è la vista panoramica che il Forte consente sia verso il mare, la laguna e Caroman, sia verso Chioggia e il litorale di Sottomarina.

Flora. Gli ampi spazi del Forte sono stati utilizzati nel periodo della Repubblica per colture di vario tipo (ortaglie, fave, meloni, fichi, uva). La massiccia presenza di militari ne ha limitato questo utilizzo, in epoca più recente, che è andato caratterizzandosi per la presenza di una flora ricca e varia, tipica degli ambienti lagunari.

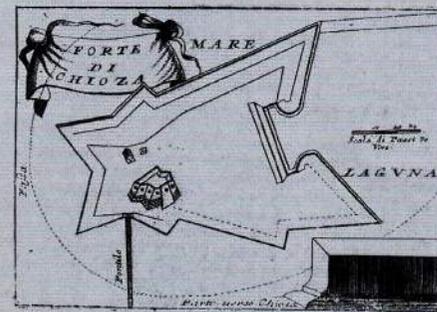
Ne è un esempio il gelso presente al centro, ma anche una serie di altre piante.

La necessità di evitare smottamenti ha consigliato probabilmente l'introduzione di piante come la liquirizia, la cui presenza nei bastioni è assodata fin dalla fine del Settecento: il naturalista Fortunato Luigi Naccari (in *Flora Veneta*, 1827) precisa che questa pianta nasce "particolarmente nei terrapieni del Castello di S. Felice".

Folklore. Intere generazioni dei decenni scorsi hanno conosciuto il Forte come il luogo di raccolta della liquirizia, dal gusto dolce e saporito, che qualcuno vendeva (scambiandola con altri generi alimentari) anche in città (specie a Sottomarina). In situazione di penuria di mezzi di sostentamento, per generazioni di giovani la raccolta della liquirizia del Forte ha costituito l'unico dolce a disposizione.



Particolari

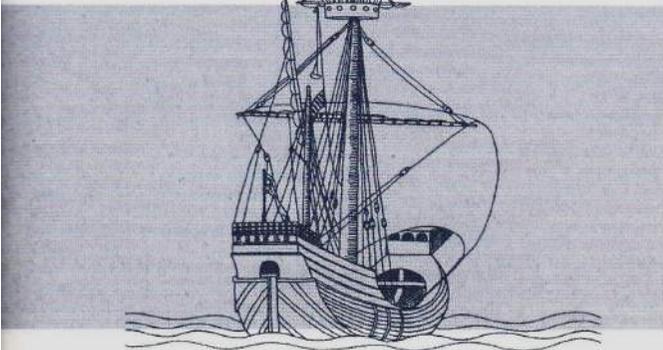


PER APPROFONDIMENTI

Il Forte è una presenza importante e vistosa del territorio di Chioggia, pur tuttavia (anche a causa del suo ruolo militare) mancano nella pubblicistica studi specifici: sono presenti solo scarni accenni e riferimenti in studi storici locali (ad es. la *Storia popolare di Chioggia*, del canonico Domenico Razza, Chioggia 1898) sulla laguna e sulle fortificazioni veneziane.

Un approccio nuovo, che evidenzia il rapporto tra il Forte e la Città e la determinazione delle caratteristiche urbanistiche moderne, è stato fornito da Ennio Concina in *Chioggia. Saggio di storia urbanistica dalla formazione al 1870* (Treviso 1977) e in successivi interventi, tra cui *Le fortificazioni lagunari tra il tardo medioevo e il secolo XIX*, in *La laguna di Venezia* (Verona 1995 pp. 249-269). In ambito di studi urbanistici vanno segnalati i contributi di Giancarlo Munari *Il castello della Lupa (1384-1797)*, in "Chioggia. Rivista di studi e ricerche", n.1, 1988, pp. 95-112 (tratto dalla tesi di laurea *Il castello di San Felice di Chioggia. Documenti per un recupero*, Luav - Dst, 1987) e gli interventi riconducibili all'attività didattica di Giovanni Battista Stefinlongo tra cui *Il 'Giardino' del Doge. I giardini del popolo* (Chioggia 1998).

Oggi l'attenzione sta fortemente crescendo, sia negli studi locali, come *Chioggia nel Seicento* di Sergio Perini (Chioggia 1996) e "Chioggia. Rivista di studi e ricerche" n. 15 (1999), sia nell'interesse generale verso le fortezze (tra cui Paolo Morachiello, *Fortezze e lidi*, in *Storia di Venezia, vol. XII: Il mare*, Roma 1991, pp. 111-134 e Pietro Marchesi, *Castelli e opere fortificate del Veneto*, Treviso 1997) e in particolare verso le trasformazioni avvenute intorno al secolo scorso per le quali si rinvia a *I forti di Mestre. Storia di un campo trincerato*, a cura di Claudio Zanlorenzi (Verona 1997).



L'ASSOCIAZIONE "COMITATO PER IL FORTE SAN FELICE"

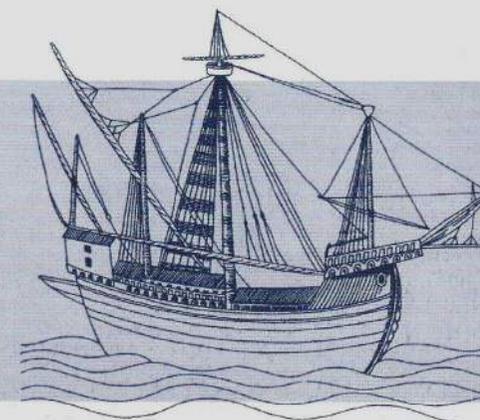
L'Associazione "Comitato per il Forte San Felice" si è costituita a Chioggia nel 1998 allo scopo di favorire il recupero e la valorizzazione del Forte, per un suo utilizzo pubblico, pieno e ottimale.

Essa intende sviluppare e collaborare ad attività di conoscenza delle caratteristiche e del significato del Forte San Felice, patrimonio unico per la crescita culturale di Chioggia, occasione di riqualificazione civile e di immagine, strumento di prestigioso e positivo impatto nella società e nell'economia locale.

Solo con l'acquisizione del Forte da parte dell'Amministrazione Comunale se ne può mettere in moto il processo di recupero e restauro, e assicurarne una destinazione a finalità culturali rivolte all'intera collettività.

L'azione del "Comitato per il Forte San Felice" ha lo scopo di sollecitare il Comune e gli altri Enti pubblici in tale direzione, promuovendo convegni, conferenze, mostre ed organizzando visite guidate per i cittadini.

La destinazione d'uso del Forte va individuata a seguito di un confronto culturale e sociale, nella consapevolezza che all'interno di un utilizzo pubblico possono integrarsi attività di vario tipo: culturale e didattico, scientifico e di ricerca, ricreativo e sportivo, economico e turistico.





Grevembroch J. La battaglia Chioggia
(libera ricostruzione settecentesca, Biblioteca Museo Correr, Venezia)

in collaborazione con
Associazione "Comitato per il Forte San Felice"